

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Table with subscription rates: Anno, Sem., Trim., Regno e Colonie, Unione postale, etc.

Table with advertising rates: Prezzo delle inserzioni, Quarto pagina, etc.

Anno XXX

Martedì 28 luglio - 1914 - Martedì 28 luglio

Numero 206

La febbrile attività della diplomazia europea per evitare lo scoppio delle ostilità. Il testo della risposta serba alla nota austriaca

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Le remissive risposta della Serbia all'ultimatum, austro-ungarico

BELGRADO 25, ore 7,30 pom. (ritardato) - Ecco il testo della risposta del Governo serbo alla nota del Governo austro-ungarico:

Penosa sorpresa

«Il Governo reale serbo ricevette la comunicazione del Governo imperiale reale del 23/10 corrente ed è persuaso che la sua risposta allontanerà tutti i malintesi minaccianti di compromettere i buoni rapporti di vicinanza tra la monarchia austro-ungarica e il regno serbo. Il Governo reale ha coscienza che le proteste che apparvero tanto dalla tribuna della Scupcina nazionale quanto dalle dichiarazioni e gli atti dei rappresentanti responsabili dello stato, proteste cui taglia corto la dichiarazione del Governo serbo fatta il 18/31 marzo 1909, non si rinnovarono verso la grande monarchia vicina in nessuna occasione e che dopo quel tempo, così da parte dei governi reali che si succedettero, come da parte dei loro organi, non un tentativo si fece di cambiare lo stato di cose politico e giuridico creato in Bosnia Erzegovina.

«Il Governo reale constatò che sotto questo rapporto il Governo imperiale reale non fece alcuna rimostranza, salvo per ciò che riguardava i libri scolastici, rimostranza circa la quale il Governo imperiale reale ricevette spiegazione interamente soddisfacente. La Serbia a numerose riprese dette prova della sua politica pacifica e dimostrò durante la crisi balcanica che, grazie alla Serbia e ai sacrifici da essa compiuti nel più vivo interesse della pace europea, questa pace fu conservata.

Scioglimento della società panserba

«Il Governo reale si impegna inoltre: 1.0 - Di presentare alla prossima convocazione regolare della Scupcina le disposizioni di legge di stampa con le quali si punirà nel modo più severo l'incitamento all'odio e al disprezzo contro la monarchia austro-ungarica e ogni pubblicazione la cui tendenza generale sia diretta contro l'integrità territoriale dell'Austria Ungheria. Esso si incaricò al momento della revisione della costituzione che è prossima, di fare introdurre nell'articolo 22 della costituzione un emendamento di natura tale che le pubblicazioni di cui sopra possano essere confiscate, ciò che attualmente ai termini categorici dell'articolo 22 della costituzione è impossibile.

«Il Governo reale non può essere reso responsabile delle manifestazioni di carattere privato come articoli di giornali e delle mene di società, manifestazioni che si verificano quasi in tutti i paesi come cosa ordinaria e che sfuggono in regola generale al controllo ufficiale; tanto più in quanto il governo reale in occasione della soluzione di tutta una serie di questioni che si presentarono tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, mostrò grande cortesia e riuscì a questo modo a risolvere il massimo numero con vantaggio dei due paesi vicini.

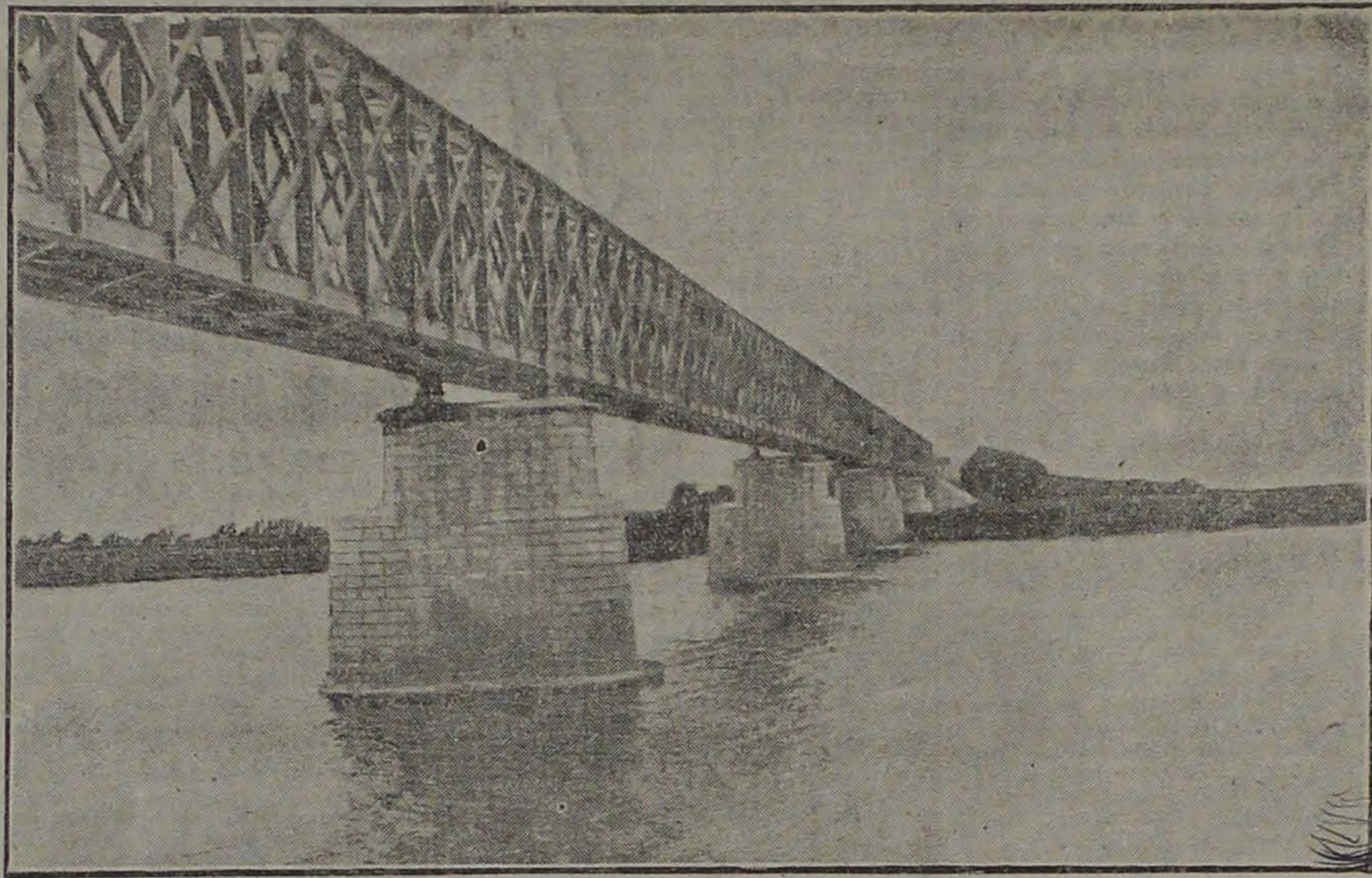
2.0 - Il Governo non possiede nessuna prova, o nota del governo imperiale reale che gliene fornisca alcuna, che la Società Narodna Obrana e altre società similari abbiano fino ad oggi commesso qualche atto delittuoso di questo genere. Tuttavia il Governo reale accoglierà le domande del Governo imperiale e reale e scioglierà la Narodna Obrana e qualsiasi altra società che agisca contro l'Austria-Ungheria.

3.0 - Il Governo reale serbo si impegna di eliminare senza indugio dall'istruzione pubblica serba tutto quanto serve o potrebbe servire a fomentare la propaganda contro l'Austria-Ungheria, quando il Governo imperiale e reale gli fornirà prove e fatti di questa propaganda.

4.0 - Il Governo reale accetta anche di allontanare dal servizio militare coloro che l'inchiesta giudiziaria avrà provato essere colpevoli di atti diretti contro l'integrità dei territori della monarchia austro-ungarica e attende che il Governo imperiale e reale gli comunichi ulteriormente i nomi e gli atti di questi ufficiali e funzionari al fine della procedura che deve essere eseguita.

5.0 - Il Governo reale deve confessare che non si rende chiaramente conto del senso e della portata delle domande del Governo imperiale e reale tendenti a che la Serbia si impegni di accettare sul suo territorio la collaborazione di organi imperiali e reali, ma dichiara che ammetterà ogni collaborazione la quale risponda ai principi del diritto internazionale e di procedura penale nonché ai rapporti di buon vicinato.

6.0 - Il Governo reale, come è naturale, considera suo dovere aprire una inchiesta contro tutti coloro che si sono o eventualmente si sarebbero trovati immischiati nel complotto del 15 giugno e che si troverebbero nel territorio del regno. Quanto alla partecipazione in questa inchiesta degli agenti e autorità austro-ungariche che sarebbero delegati a tale intento dal Governo imperiale e reale, il Governo reale non può accoglierla perché sarebbe violazione alla co-



Il ponte che unisce Semlino a Belgrado e che sarebbe stato fatto saltare dai serbi.

stituzione e alla legge di procedura criminale. Tuttavia in casi concreti le comunicazioni sui risultati delle istruttorie in questione potrebbero essere date agli organi del Governo austro-ungarico.

7.0 - Il Governo reale ha fatto procedere fino dalla sera stessa della consegna della nota, all'arresto del comandante Voislav Tancosic, quanto al Milan Ziganovic, che è suddito della monarchia austro-ungarica, che sino al 15 giugno era impiegato come aspirante alla direzione delle ferrovie, non ha potuto ancora essere raggiunto. Il Governo imperiale e reale è pregato di volere nella forma abituale rendere noto al più presto possibile le presunzioni di colpevolezza e le prove eventuali di colpevolezza che sono state raccolte sino ad oggi dalla inchiesta di Sarajevo per ulteriori inchieste.

8.0 - Il Governo reale rinforzerà ed estenderà le misure prese per impedire l'illegittimo traffico delle armi e esplosivi attraverso la frontiera. Naturalmente esso ordinerà subito una inchiesta e punirà certamente i funzionari di frontiera sulla linea Schabaz-Loznica i quali hanno mancato al loro dovere lasciando passare gli autori del delitto di Sarajevo.

9.0 - Il Governo reale serbo darà volentieri spiegazioni sui giudizi che i suoi funzionari così in Serbia come all'estero hanno espresso in interesse dopo l'attentato e che secondo affermazioni del Governo imperiale e reale furono ostili alla monarchia austro-ungarica, non appena il Governo imperiale e reale gli avrà comunicato le relative frasi di questi giudizi e avrà dimostrato che i giudizi stessi sono infatti espressi dai funzionari suddetti; giudizi a proposito dei quali il Governo imperiale e reale stesso avrà cura di raccogliere le prove e le conferme.

10.0 - Il Governo reale informerà il Governo imperiale e reale della esecuzione delle misure comprese nei punti precedenti, in quanto questo non sia già stato fatto dalla presente nota, non appena che ciascuna misura sarà stata ordinata e seguita. Nel caso che il Governo imperiale e reale non fosse soddisfatto di questa risposta, il Governo reale serbo, considerando essere comune interesse di non precipitare la solu-

zione di tale questione, è pronto, come sempre, ad accettare un accordo pacifico rimettendo tale questione, sia alla decisione del tribunale internazionale dell'Aja, sia alle grandi Potenze che hanno partecipato alla elaborazione della dichiarazione fatta dal Governo serbo il 18/31 marzo 1909.

(Stefani)

Vivace fuoco di fucileria fra truppe serbe e austriache sul Danubio

PARIGI 27, sera - I giornali hanno da Vienna: «Presso Temeskubin si trovano sopra una nave a vapore sul Danubio truppe serbe che hanno sparato contro le truppe austriache. Queste hanno risposto. Ne è seguito un vivissimo fuoco di fucileria.

Il ponte fra Belgrado e Semlino fatto saltare dai serbi

VIENNA 27, sera - La «Son und Montag Zeitung» annuncia che i serbi avrebbero fatto saltare il ponte di ferro sul Danubio tra Belgrado e Semlino.

Mobilizzazione generale nel Montenegro

VIENNA 27, mattina - Una corrispondenza ricevuta da Ragusa dice che secondo notizie giunte da Cetigne il Consiglio della Corona tenuto sotto la presidenza del Re ha deciso la mobilizzazione generale.

Movimenti delle flotte inglese, francese e tedesca

LONDRA 27, sera. - La prima squadra concentrata a Portland ricevette ordine di non muoversi. Tutte le licenze sono sospese. Tutte le navi della seconda squadra restano al loro posto.

La Russia mobilita. Il corpo d'armata. Si spera ancora in un componimento

LONDRA 27, sera - La «Central News» riceve da Pietroburgo: «La situazione è considerata come estremamente grave e quale non appare neppure all'inizio della guerra coi Giappone.

Il Consiglio dei ministri russi si è nuovamente adunato. Sono undici per ora i corpi d'armata russi da mobilitarsi immediatamente.

Sei di questi dipendono dal comando di Varavia e saranno disposti lungo la frontiera tedesca; gli altri cinque dipendono dal comando di Odessa e saranno disposti lungo la frontiera ungherese.

Si attende da un momento all'altro l'ordine di mobilitazione dei sei corpi d'armata del comando di Kiev, che sono quelli che devono guardare la frontiera austriaca della Galizia. Il ministro degli Esteri Sazonoff cerca di mantenere la calma e la moderazione negli ambienti ufficiali e intorno allo Zar, ma la sua influenza è controbilanciata da quella dei grandiuchi, che rappresentano le tendenze militariste e panslaviste. Un altro Consiglio dei ministri è convocato per stamattina attendendosi importanti telegrammi.

La condotta del Governo russo si riassume così: da Pietroburgo sono state inviate a Belgrado esplicithe raccomandazioni di moderazione. Di questi consigli il Governo serbo ha tenuto il debito conto rispondendo alla nota austro-ungarica con calma e rassegnazione. Ciò nonostante l'Austria minaccia la guerra. E in tal caso la Russia sarà al fianco della piccola Serbia e se entrerà in campo la Germania la Russia chiederà l'intervento della Francia. Non è pertanto scomparsa ancora a Pietroburgo la speranza di un componimento diplomatico.

Otto corpi d'armata mobilitati in Austria

CARLSBAT 27, sera - E' stata ordinata la mobilitazione di 8 corpi di armata austro-ungarici e cioè quelli di Praga, Leitnitz, Graz, Budapest, Tolsenar, Zagabria, Sarajevo, Ragusa. Tutti i riservisti partiranno nella notte alle 24 per raggiungere i loro reggimenti.

Lo sgombero degli uffici pubblici a Belgrado

BELGRADO 27, sera. - Si procede allo sgombero di tutti gli uffici dei ministri e della Banca Nazionale. Sebbene il decreto di mobilitazione tardi ad essere pubblicato, Belgrado presenta lo stesso spettacolo del settembre del 1912. L'entusiasmo nell'esercito è indescribibile: gli ufficiali e i soldati dimostrano la massima gioia. Soltanto gli abitanti di Belgrado che credano imminente l'occupazione della città da parte delle truppe austro-ungariche, considerano la situazione con qualche apprensione. Molte famiglie partono per Buzarest. I servizi ferroviari sono militarizzati da ieri l'altro mattina. Mancano notizie. (Stefani)

Sosta o "detente"?

Roma 27, ore 20. Dopo le 6 pomeridiane del 25 luglio la guerra non è scoppiata. E' volato solo qualche canard non completamente innocuo. Molta gente è delusa. Il tono della nota del Ballplatz aveva troppo l'aria di ultimatum perché molti non aspettassero, decorso il termine imposto, la guerra. Bisogna dire che l'attesa fosse un po' diffusa, anzi molto diffusa in Europa. Non soltanto i troppo entusiastici giornali viennesi portano, quasi più in rilievo del proprio nome, la parola fatale krieg (guerra); ma anche la Koelnische Zeitung, poco amante di consueti del sensazionalismo giornalistico, pubblica, senza alcun riscontro nelle proprie notizie, a grossi caratteri, lo scoppio della guerra. Fortunatamente la nota viennese al Governo di Belgrado non era un ultimatum; e ancor più fortunatamente l'impressione suscitata in Europa da essa è stata tale da intimidire Vienna e da renderla titubante di fronte al passo decisivo e irrevocabile. Inoltre il testo stesso della risposta serba alle richieste dell'Austria Ungheria, che possiamo leggere solo oggi, fa comprendere come non si sia arrivati di già al linguaggio delle armi. La Serbia ha accettato quasi tutte le richieste del Ballplatz entro il termine fissato, tranne soltanto quell'articolo 5 che noi rievocammo come assolutamente lesivo della sovranità dello stato balcanico. Il Governo reale deve confessare che non si rende chiaramente conto del senso e della portata della domanda del Governo imperiale tendente a che la Serbia si impegni ad accettare sul suo territorio la collaborazione degli organi imperiali. Ma il Governo serbo per dimostrare tutta la sua arrendevolezza, anzi tutta la sua remissività, aggiunge: «...ma dichiara che ammetterà ogni collaborazione la quale risponda ai principi del diritto internazionale ed alla procedura penale nonché ai rapporti di buon vicinato».

Crediamo che anche le altre Potenze dovranno confessare di non rendersi veramente conto del senso e della portata di quella richiesta che cancellerebbe la Serbia dal numero degli stati sovrani. E questo articolo 5 sarà stato la causa del rifiuto della Serbia ad accettare complessivamente le richieste del Ballplatz e potrebbe anche essere la causa della guerra.

Ma ci arriveremo alla guerra? Se dopo le 48 ore dal rifiuto della Serbia non c'è stata nonché la guerra, nemmeno un ultimatum o una dichiarazione di guerra, non c'è da sperare che si tratti, più che di una «sosta» di una vera e propria «detente»?

Ma mentre Vienna rifiutava cortesemente ma energicamente la preghiera della Russia il 25 luglio di prolungare il termine imposto alla Serbia, onde far discutere, dalla diplomazia europea, ora Vienna non solo fa discutere, ma tratta. L'Austria Ungheria è dunque meno intransigente di quanto non si mostrasse qualche giorno fa. E' per prepararsi, per mobilitare, o non piuttosto per provare una via di uscita dall'impasse in cui si è chiusa con la nota del 23 luglio?

L'Inghilterra con l'Italia cercano di trovare la formula. Speriamo che la trovino. Formidabili interessi stanno in gioco e l'azione di interessi sensuali - per usare la frase bismarkiana - è resa ancor più difficile, in quanto stanno in gioco anche degli interessi non indifferenti dell'Italia e dell'Inghilterra.

La Russia di cui molti temevano o speravano la parola o il gesto decisivo, non precipita la propria azione: mobilita e cerca col solito suo mezzo delle mobilitazioni di trattare meglio diplomaticamente con i suoi avversari. Certo, finora non è avvolta alcuna dimostrazione slavo-fila a Pietroburgo. Il periodo estivo e, senza forse, la riservatezza del Governo, non hanno permesso che l'annunzio slavo di Pietroburgo parlasse all'Europa con una dimostrazione monotona di cui la capitale russa ha il segreto. La Germania ha parlato questa volta non solo della celebre fede ubelungna ma anche degli interessi tedeschi; e quasi tutta l'opinione pubblica si è slanciata in favore dell'Austria contro la Russia. Pare però che non sia completamente vero che la Germania volesse cogliere l'occasione dell'assassinio di Francesco Ferdinando per una guerra preventiva contro la Russia e la Francia, prima che la duplice alleanza fosse arrivata alla esecuzione compiuta dei propri programmi militari. Molto dunque c'è da sperare che il temuto conflitto non scoppi; non c'è però da farsi eccessive illusioni.

E' bene che l'opinione pubblica italiana segua con attenzione vigile e viva il corso degli avvenimenti, senza nervosità dannose. Il Governo nel suo sforzo per la pace europea e per il mantenimento dell'equilibrio adriatico e balcanico ha bisogno dell'appoggio più incondizionato di tutto il paese.



Il Danubio alla frontiera austro-serba.

(continua)

L'ELEZIONE DEL SECONDO COLLEGIO DI BOLOGNA IN TRIBUNALE

"Bergeret", al fuoco delle contestazioni. Calda ribadisce le sue accuse contro l'on. Calda Un'invettiva di Giacomo Ferri contro Calda: "vigliacco", - Calda non si ritiene diffamato per l'affare dei quattrini promessi e non dati ad Alfonso Marescalchi

Entrò il Tribunale poco dopo le ore 10. Il Presidente ha subito una rammanzata ai

La schermaglia tra Benini e Bergeret. Le funzioni di Bergeret.

Si comincia con le contestazioni al querelato, intesa a stabilire, almeno indirettamente, la vera posizione che il Mar-

Marroni — Per ciò che riguarda il lato tecnico io avevo per certo facoltà di togliere e di aggiungere nel giornale

P. M. cav. Cattini — Come spiega che proprio coloro che avrebbero avuto interesse alla pubblicazione degli articoli

Marroni — Ma e sopra o sotto? Benini — Calma, calma: io faccio notare che in prima pagina, sotto l'articolo

Marroni — Ed è possibile che gli sia sfuggito quello? Benini — L'ambiente della Giustizia che per natura è sereno, comincia a mostrare

Marroni — No. Presidente — Non ha avuto occasione di vedere le bozze? Marroni — Ma lei sapeva che questa bozza c'erano?

Presidente — Ne ha discusso con qualcuno? Quando arrivarono i signori Ghigi

L'avv. Tazzari domanda sia dato atto a verbale delle parole. Per consuetudine di tutti noi, le bozze sono sempre portate dalla stamperia per commissurare la materia allo spazio.

Presidente — Se mi si lascia dire si risparmia tempo. Io ho fatto quella produzione per dimostrare che il signor Bergeret si è occupato dei collegi di Bologna durante la sua permanenza al Carlino.

Marroni dice: Io non ho consultato le bozze che più tardi quando sono venuti i signori Ghigi in redazione, quando, cioè, il giornale era già impaginato.

Presidente — Non discuto, adesso raccogliamo la storia poi faremo la filosofia.

chiesto dai signori Ghigi se queste trasmissioni avessero già avuto luogo e io dissi che avevano potuto esserlo.

L'on. Benini all'assalto

"Bergeret, ha cent'occhi? Avv. Benini (P. C.) — Io vorrei ora sapere dal signor Marroni se abbia saputo dell'imminente pubblicazione di quest'articolo contro l'on. Calda.

Benini — Ed allora sorge opportuna un'altra questione. Non è assolutamente possibile che i signori Marroni e Missiroli abbiano avuto quella intervista dall'avv. Barbanti per conoscere la sentenza della Corte d'Appello?

Benini — No, no, legga, signor Presidente. E il Presidente legge. A sua volta Bergeret commenta: Quello è l'autore dell'articolo che parla, e che conosce il documento in questione.

Benini — Io volevo il testo, non un frammento. Benini — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Benini — All'ultimo momento io ho voluto prendere l'autonomia: prima non avevo potuto avere il documento.

Benini — Io volevo il testo, non un frammento. Benini — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Benini — All'ultimo momento io ho voluto prendere l'autonomia: prima non avevo potuto avere il documento.

Benini — Io volevo il testo, non un frammento. Benini — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Benini — All'ultimo momento io ho voluto prendere l'autonomia: prima non avevo potuto avere il documento.

Benini — Io volevo il testo, non un frammento. Benini — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Benini — All'ultimo momento io ho voluto prendere l'autonomia: prima non avevo potuto avere il documento.

zioni ad Ettore Marroni, il quale ha dimostrato ancora una volta la sua straordinaria eresia, che ha subito conquistato il pubblico, si passa a quelle all'on. Calda Alberto, parte lesa querelante.

Le divagazioni dell'on. Calda

L'on. Calda si avvanza nel pretorio e, ad invito del presidente, siede nella sedia destinata ai testimoni. Il pubblico diventa attentissimo. Ma per quanto attenzione si faccia, per quanto silenzio sia nell'aula, e si chiudano le finestre, e si trattenga il respiro, la parola dell'on. Calda non giunge fino a noi.

Presidente — Ci dica di che cosa si lamenta e di che cosa si è querelato. Calda, dopo avere rifatto a modo suo la storia dei giurì, dice come si decise a querelare Bergeret.

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

Presidente — Ora io domando categoricamente: perché prima di entrare in aula leggere ed ha aspettato il 25 ottobre, alla sera, quando la campagna elettorale stava per avere termine?

testo il quale si è messo contro di lei. Comprendo. Questo attiene al processo. Ma dal momento che lei ha onestamente largamente il suo stato d'animo verso questo teste ed ha dimostrato perché è avversario di lui, ma adesso basta.

L'accusa distrutta

L'on. Benini vuole sapere dal querelato quale motivo avesse il 25 ottobre, alla vigilia delle elezioni, di telefonare alla villa dell'avv. Barbanti. In seguito a questa telefonata si è avuto un congresso fra il Marroni, il signor Missiroli e l'avv. Barbanti. Quale motivo aveva la ricerca dell'avv. Barbanti?

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

L'Accusa distrutta

L'on. Benini vuole sapere dal querelato quale motivo avesse il 25 ottobre, alla vigilia delle elezioni, di telefonare alla villa dell'avv. Barbanti. In seguito a questa telefonata si è avuto un congresso fra il Marroni, il signor Missiroli e l'avv. Barbanti. Quale motivo aveva la ricerca dell'avv. Barbanti?

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

L'Accusa distrutta

L'on. Benini vuole sapere dal querelato quale motivo avesse il 25 ottobre, alla vigilia delle elezioni, di telefonare alla villa dell'avv. Barbanti. In seguito a questa telefonata si è avuto un congresso fra il Marroni, il signor Missiroli e l'avv. Barbanti. Quale motivo aveva la ricerca dell'avv. Barbanti?

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Presidente — Non potrebbe parlare al Tribunale più tranquillamente? Calda — Io mi sentivo fuori di Bologna infiacchire che il nostro socialista aveva nel seno un Giacomo Ferri, questo socialista che paga le cambiali.

Bologna, 23 luglio 1914

3 luglio 1914

to La Perna, sempre vigile, interviene per cogliere il querelante in flagranza di errore procedurale.

Lo non ho bisogno di insegnare all'avv. Calda... che la pretesa incompatibilità vantata da lui non sussiste. Egli poteva querelare tranquillamente Giacomo Ferri, se nella sua lettera si riscontravano gli estremi del reato per cui intendeva querelarlo. Questo non avrebbe potuto impedire che Ferri venisse a deporre in questa causa.

Stimato il bel gesto, il querelante, che la docile fedeltà del difensore di Bergeret ha fatto così remissivo da indurlo a dichiarare che egli è avvocato che ha poca esperienza di cause penali, preannuncia l'esame della quarta parte della sua querela.

La commendata Pallotti. Quella che si riferisce alla questione controversa della commendata Pallotti e all'intervento dello stesso Calda nelle pratiche esperte per fare ottenere la onofrenza.

On. Calda dice che per quello che si riferisce al fatto inteso nella faccenda, gli è compito lieve precisare i termini.

Fu chiamato un giorno dal presidente dell'ordine degli avvocati comm. avv. Bucci e da lui apprese che il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bologna aveva richiesto informazioni circa le notizie che si dicevano davano l'avv. Pallotti per questo spiacchissimo segno di sovrana distinzione. Il procuratore generale aveva chiesto all'avv. Bucci se in realtà, l'avv. Pallotti si era adoperato per la transazione della vertenza Calda-Marescalchi (oh oh!). Calda dichiara che al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati manifestò la sua meraviglia per questa indagine, e disse che l'avv. Pallotti aveva fatto il suo dovere: nulla di più.

Non lo si poteva né lo si doveva considerare come un uomo che avesse compiuto un gesto eroico, che avesse salvato la cittadinanza dalla minaccia di una turbativa dell'ordine pubblico.

Annette di essersi recato a chiedere quali notizie precise ci fossero in proposito della commendata per il Pallotti, al prefetto di Bologna (oh oh!). Nega, però, di avere avuto un colloquio, che gli si attribuisce, col capo della Provincia.

Questa affermazione del Calda è contestata dalla difesa e il Presidente chiude la breve e vivace discussione dicendo: — Il Prefetto verrà a deporre e sentiremo da lui.

E veniamo al teste Alongi, continua l'avv. Calda.

Questo è il punto, dice l'avvocato La Perna. — Quando l'Alongi dice che lo abbia detto che il partito socialista non aveva ragione di opporsi a quella commendata, dice cosa assolutamente contraria a verità.

Io affermo sul mio onore che con l'Alongi io non ho mai parlato di questo argomento. Ne ho parlato col Bucci e col Prefetto, ma non con l'Alongi. Posso pensare per un momento che l'Alongi sia in equivoco, altrimenti direi che è falso con la volontà di essere falso.

Pavide insinuazioni contro Barbanti

P. M. — E lei con l'avv. Barbanti ha parlato? — Calda, scrollando la testa per non volere trattare: il Barbanti asserisce che lo avrei detto con lui: «Per fortuna non ho scritto biglietti e mi sono limitato a dire parole».

Ora Barbanti a conosciuto abbastanza a Bologna? Io sono conosciuto abbastanza anch'io. Se avessi commesso la leggerezza, l'errore gravissimo di dire parole a favore del Pallotti, non avrei però mai commesso la stupidità di fare una confidenza al Barbanti.

Avv. La Perna — Che cosa significano le parole: «E' abbastanza conosciuto Barbanti»?

Calda — Lo dirò dopo. E per quanto l'avv. di difesa del Marroni insiste per avere chiarito il pensiero del querelante, quest'ultimo non vuole precisare.

Esclude in modo assoluto di aver tenuto parola simile col Barbanti.

L'avv. La Perna insiste. Calda gira ancora la posizione, per quanto essa sia chiara, affermando che i rapporti col Barbanti non sempre stati tali che egli ora doveva domandarsi se era diventato un perfetto idiota per tenere con lui discorsi simili.

Ed aggiunge testualmente:

Io posso essere il più raffinato dei delinquenti, ma nessuno che mi conosca può credere che io sia stato così imbecille da andare a fare confidenze di questo genere all'avv. Barbanti... L'avv. La Perna insiste perché l'on. Calda chiarisca il colore oscuro delle sue parole:

Qual è il suo apprezzamento sul Barbanti? Se non vuol rispondere alla mia domanda lo tira... Presidente — Del resto è implicitamente sfavorevole e chiaro. E, nella querela, c'è.

Calda — Stavorevolissimo.

Continuando a parlare del Barbanti il Calda dice che non sapeva niente dell'appello contro la sentenza nella causa Marescalchi.

«Incontro però nell'avv. Barbanti il quale gli accennò ad un memoriale presentato alla Corte d'Appello.

L'on. Calda afferma che dando una scorsa a quel memoriale, trovò subito, per caso, che l'avv. Barbanti, riproducendo un brano di una lettera in grassetto diretta dal Marescalchi al Pallotti, ometteva una parola e la omissione si risolveva in gravissimo danno per l'on. Calda.

Si tratta dell'omissione della parola «reciproca» nella frase: «La piena reciproca libertà di commento».

E continua: vidi dopo poco Giulio Zanardi il quale mi informò che il Barbanti aveva fatto una buona memoria, serena ed obiettiva.

Il Calda ne rimase sorpreso perché da ciò appariva che lo Zanardi non aveva rilevato la soppressione della parola accennata e che l'avv. Calda qualifica come invidiosissima.

La Perna — Noi dimostreremo che l'omissione della parola «reciproca» era tutta a favore del Calda.

All'intervento dello stesso avvocato di difesa, l'on. Calda entra a parlare del come era stata combinata la base della transazione.

Ma che cosa ha querelato? Ma l'avv. Zanardi osserva che le contestazioni per i punti della querela sarebbero esauriti. Nondimeno, poiché il querelante ritiene necessario trattare anche la base del componimento, la difesa trova modo di mettere in rilievo l'interpretazione data dal querelante alla espressione: «patto inconfessabile».

L'on. Calda non ha creduto che fosse la commendata. Io non so, dice,

che cosa abbia inteso lo scrittore quando parlò di «patto inconfessabile», ma poiché del compenso in denaro si parla con frase specifica nell'articolo incriminato, e ciò a me non pare sufficiente per la querela, arguisco che abbia l'autore voluto accennare alla commendata.

L'avv. Tazzari insiste perché siano messe a verbale le spiegazioni date dal querelante su questo punto e dice: «Sia messo a verbale ciò che l'on. Calda ha detto: «Il quarto punto contiene i due addebiti dell'altezzamento che si riferisce alla commendata e contiene il riconoscimento di un patto per cui egli si sarebbe detto corrotto». Questa è la parola del quarto punto».

Ora, dice, tutto quello d'altro che nell'articolo ci può essere, secondo me non era così determinato da poter concretare una diffamazione.

Calda — Precisamente.

Si ritorna, per insistenza dell'on. Benini, a spiegare il punto relativo al risarcimento dei danni.

Dove l'on. Calda è sibillino!

I quattrini

li aveva promessi sì o no?

Dice l'on. Calda che per consiglio unanime di amici si è sempre rifiutato di accedere alla domanda di qualsiasi compenso perché in ciò vedeva un tranello. Persegue dettagliatamente tutta la pratica svolta attraverso il signor Teodoli e l'avv. Pallotti, riferendo le circostanze note per la pubblicazione della Squilla «Agli onesti di tutti i partiti».

L'on. Calda dice «su quali basi avvenne la transazione della vertenza con Marescalchi».

L'avv. Pallotti si recò nello studio di lui, a proporre per il recesso una dichiarazione, dapprima, e in seguito al rifiuto del Calda, il pagamento di una somma a titolo di risarcimento di danni. Il Calda rifiutò per consiglio di amici, anche questa seconda condizione. Poi si rifiutò anche di pagare le spese dell'arbitrato.

Afferma il Calda che il Pallotti rispose ai suoi rifiuti dicendo: — Va bene faremo ugualmente il recesso... Alcuni giorni dopo, visto che gli avversari non si erano mossi, il Calda sollecitò che si facesse il recesso. Telefonò al Pallotti il quale gli rispose: «Vengo da lei». E tornò nuovamente nel suo studio.

Questa volta — dice il querelante — fece appello alla mia pietà. Mi disse che Marescalchi era alla miseria, che io potevo bene, con un gesto simpatico, venirgli in soccorso.

A questo nuovo appello del Pallotti, l'on. Calda non si spiega molto chiaramente: egli non lascia capire bene, quale impegno assunse con le sue parole. L'on. Calda, quando il Marescalchi, incalzato dalle domande degli avversari, ammette di avere ricevuto sollecitazioni per il versamento di una somma X al Marescalchi. Il querelante parla dapprima di 5000 lire e finisce togliendo... uno zero, riducendolo a cinquecento. In compenso, però, dichiara di non avere sborsato nemmeno un centesimo, né a titolo di risarcimento, né a titolo di elemosina.

L'on. Calda è arrivato con uno sforzo evidente a questa conclusione dopo aver un'altra volta tentato di magnificare quella sua innata generosità, della quale, forse per modestia, non ha dato la benché minima prova.

Gli amici miei — egli ha dichiarato — mi consigliarono di liberarmi del Marescalchi, dandogli 500 lire... Ma questa volta l'on. Calda, sempre ossequioso ai consigli degli amici, quando non si trattava di sborsare soldi, ha fatto orecchi da mercante...

Le strigliate dell'ing. Ceri. Altre domande rivolge l'avv. Tazzari all'on. Calda tendenti a porre in evidenza che l'on. Calda non ha agito in via penale contro altri giornali che pure gli hanno attribuito l'epiteto di «calunniatore» e che hanno pubblicato attacchi ferocissimi contro di lui. Si allude alle pubblicazioni dell'ing. Ceri alle quali l'on. Calda non ha mai risposto.

L'on. Calda spera di cavarsela dicendo che non poteva prendere sul serio l'ing. Ceri. Ma l'avv. Tazzari lo coglie in falso, facendo constatare dai verbali del voluminoso fascicolo della vertenza Marescalchi che allora prese sul serio gli attacchi dell'ing. Ceri.

L'on. Calda appare seccato per questa nuova contraddizione contestatagli.

L'avv. Tazzari produce altri giornali fra i quali due numeri dell'Avanti! perché si veda in quale considerazione era tenuta l'opera di Bergeret al Carlino.

L'avv. La Perna insiste presso il querelante per sapere se in un comizio in piazza Litta Calda abbia affermato di avere in tasca documenti che sarebbero stati sufficienti alla liquidazione morale del Ferri.

Calda non ricorda di avere dette queste cose, ma esclude di avere asserito il possesso dei documenti.

In un momento di tranquillità l'on. Calda produce un numero del Carlino nel quale il notaio Litta ha affermato di avere in tasca documenti che sarebbero stati sufficienti alla liquidazione morale del Ferri.

Si legge anche il commento del giornale allato in cui Bergeret cessava dalla collaborazione del Carlino e che il querelante interpreta come una confessione.

Le interpretazioni ad usum delphini provoca le proteste del querelato.

Così dopo un breve scambio di punta fra l'on. Calda e Ettore Marroni, le contestazioni al querelante hanno termine e si passa alle deposizioni dei testi.

L'ex deputato Romolo Murri

Molti di essi naturalmente sono assenti. Per fare un piacere alla P. C. e poiché la difesa non si oppone si escute per primo Romolo Murri, quarantatreenne, e che si qualifica pubblicista, il quale conferma per la parte da lui avuta nella commissione parlamentare che doveva riferire sulla autorizzazione a procedere contro l'on. Calda nel processo per ingiurie, calunnia e diffamazione, che Calda in quella circostanza ha fatto premura presso la Commissione per ottenere che l'autorizzazione venisse concessa. Dice ancora a richiesta delle parti, che ove questo interessamento da parte dell'on. Calda non si fosse svolto, dato che i lavori della Camera erano in lite di chiusura, si sarebbe forse rimandata la decisione al novembre.

Una deposizione scritta

Sulla stessa circostanza si legge la deposizione dell'on. prof. Zerbolino udito dal Giud. Istrutt. di Pisa il quale pure faceva parte della commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Calda.

Confronto. Ora dinanzi a questa accusa del Ceri appare il grave torto dell'on. Calda di non aver data querela cercando di scolarla subito dinanzi al suo accusatore pubblico e diritto, anziché rincorrere dopo cinque anni dei cavalli di ritorno, col riprovevole proposito di mettere il bavaglio al Carlino.

Si ha un bel dire da parte dell'on. Calda nel foglietto «Agli onesti di tutti i partiti», del 21 ottobre 1913, che questa accusa partiva «da un giornale di Bologna», quando si osserva che aveva cercato affatto di mettere in burlesca l'accusa, ma si era rivolto al Giudice Istruttore implorando una protezione attesa invano.

E dunque innegabile che nel marzo del 1909 l'onorevole Calda non aveva osato querelare il Ceri.

Valo la pena di ricordare che di recente l'onorevole Todeschini, deputato socialista, accusò dalla Perseveranza di aver fatto la spia, sporse querela e poi la vertenza è stata sottoposta ad una Corte d'Onore con una dichiarazione che rimette l'on. Todeschini

ed un'altra quindicina di persone. Io espressi l'opinione che non fosse opportuna la pubblicazione perché lo scritto non corrispondeva al mio modo di vedere. Io sono allineo dalle frasi violente, spesso usate dalla stampa contro gli avversari. In secondo luogo mi pareva che questo articolo potesse lasciar dubitare una parte del pubblico che io avessi potuto esserne l'ispiratore.

Io ero candidato della Federazione Nazionale Monarchica; in quel tempo il Carlino era il giornale che sosteneva i candidati della Federazione stessa.

«Dal momento che ella esprimeva il suo desiderio che la pubblicazione non avvenisse, avrà parlato con qualche persona che avesse autorità».

«Teste... Ho parlato col signor Marroni... Del resto ho discusso con tutti, con Marroni, con Missiroli, con Naldi ed ho detto che ritenevo quell'articolo, pregiudizievole alla mia campagna,

quindi pregavo che non si pubblicasse.

Presidente — Il Marroni che atteggiamenti tenne? — Mi disse che non poteva trattenere più la pubblicazione dell'articolo perché erano già state fatte le corrispondenze ad altri giornali e che il Carlino era per andare in macchina. Mentre si discuteva i fattorini portarono le prime copie del giornale.

L'on. Benini vuol sapere se il Marroni, quando si presentò il teste usò in questa frase: «Chi bravo professore c'è un bel colpo per lei».

Il prof. Ghigi risponde che sentì dire qualche cosa di simile ma quando già da tempo si trovava nella sala di Direzione.

Dice il teste a domanda di non poter affermare che il Marroni avesse in qualche modo rivelato di aver letto l'articolo. In istruttoria però il teste ha affermato che il Marroni rilesse nel senso di teste insieme con lui le bozze.

«Nulla sa dire il teste circa i poteri direttoriali del Marroni, essendosi il prof. Ghigi tenuto sempre al largo da quelle questioni. Dopo poche altre contestazioni il teste è licenziato.

E ancora le antipatie di Calda

Si chiamano l'avv. Giulio Zanardi e dopo il signor Gullinelli Ludovico, e il farmacista Leonello Grossi, i quali rispettivamente informano quasi con le stesse parole sulle relazioni fra Calda e Giacomo Ferri. Essi affermano che quei rapporti sono stati sempre tesi per il concetto che il Calda ha sempre manifestato del Ferri.

Non essendo presenti altri testimoni, alle 18 il Presidente, presi accordi per le escussioni alle quali si dovrà procedere domani, rinvia l'udienza, lunga, faticosa ed in compenso assai movimentata.

Ed Ettore Marroni, eminentemente pubblicista, col suo temperamento abbondante e spontaneo di artista, avrebbe dovuto prestarsi ad un gioco di furberie nel quale non poteva avere che la peggiora Francamente no.

Si aggiunga che nel corso della settimana che precedette le elezioni (che avvennero il 25 ottobre) si ebbe la prova che la pretesa dell'on. Calda che Ettore Marroni assumesse la responsabilità del così detto atto di accusa del «Carlino» non era che uno specioso e fardivo diversivo, dietro il quale ne spuntarono mille altri.

Per quanto avveduto l'on. Calda si tirò dalla polemica e nella «Squilla» del 25 ottobre, sotto il titolo «Bergeret rifiuta d'assumere esplicitamente la responsabilità degli articoli», uscì in questa preziosa confessione:

«E per tanto non mi resta che dar querela nella speranza che l'autorità giudiziaria riesca a colpire i veri autori, gli ispiratori e i complici».

Dunque, secondo l'on. Calda, Ettore Marroni (Bergeret) non era l'autore degli articoli, ma vi erano più autori, ispiratori e complici.

Ora l'on. Calda, da uomo che si rispetti, non doveva chiamare una persona sola a rispondere di scritti che egli attribuiva a più autori, ispiratori e complici, ma doveva in ogni caso chiamare tutti i responsabili.

E tanto più doveva chiamare tutti i supposti responsabili sapendo che Ettore Marroni, nuovo all'ambiente di Bologna, era stato chiamato al «Carlino» per il breve periodo di tre mesi, e sempre aveva sottoscritto i propri articoli col pseudonimo di Bergeret.

Giornalista brillante attirava l'ammirazione e il rispetto dei più accaniti avversari e di più degli altri, il giorno stesso «Avanti!» gridava di ingaggiare con lui la polemica.

Per convincersene basterebbe leggere l'articolo di fondo dell'«Avanti!», del 18 settembre 1913, col titolo: «Bergeret scetola», che comincia con queste parole:

«E non risponde. No, non risponde. Perché l'articolo apparso sul Carlino di martedì col titolo pretenzioso «Le bagatelle dell'Avanti!» non è una replica efficace al nostro «al rovescio della medaglia». E' una divagazione.

«Ce ne appelliamo a quanti seguono nei due giornali questa — dopo tutto — non inutile schermaglia di idee. Oggi ci proponiamo di smantellare pezzo a pezzo l'ultimo articolo del Bergeret e ci riusciremo...».

Dopo tutto all'Avanti! non dispaciava «la schermaglia di idee» col Bergeret («pretenziosetto», ma anche «illustre», ecco tutto); con qual Bergeret che l'avv. Alberto Calda per i meschini interessi della sua rielezione, ha attaccato con libere e franche spiegate come un libello.

Gli è che la chiamata in causa del Bergeret da parte dell'on. Calda non era che una manovra in un combinato giuoco di prestigio per far scomparire il giurista.

Alla testimonianza dell'Avanti! potremmo aggiungere le conclusioni del P. M. nella causa, pure elettorale, dell'ex on. Brunialti contro il Carlino.

Il Bergeret, dice il P. M., come Direttore guida l'andamento e l'intonazione generale del periodico, non tratta i particolari e stende soltanto gli articoli detti di fondo come anche si rileva dal numero incriminato, del 16 ottobre 1913, in cui l'articolo di fondo è firmato dal Marroni col pseudonimo di Bergeret.

Un giuoco miserevole

Ora questa circostanza rilevata dal Pubblico Ministero si ripete nel numero del Carlino del 19 ottobre, querelato dall'on. Calda, in cui l'articolo di fondo, in prima pagina, col titolo «Dai Capitalisti al capitalismo» è firmato dal Marroni col suo pseudonimo di Bergeret.

Ed è ben strano che lo stesso rappresentante del Pubblico Ministero che ha così concluso sulla causa dell'ex on. Brunialti abbia ora radicalmente cambiato di avviso nella causa del non ex on. Calda, chiedendo il rinvio a giudizio del Marroni!

Tornando all'on. Calda dobbiamo osservare che tutto ciò che egli fa indica la mobilità delle sue mosse e l'agitazione per sottrarsi alla causa.

Egli è una seconda volta in contraddizione con sé medesimo nel richiedere di che cosa Ettore Marroni debba rispondere, perché nel corso della settimana egli invia due suoi amici al Carlino con l'incarico di sottoporre una dichiarazione ad Ettore Marroni perché assuma personalmente la responsabilità non solo dell'atto di accusa del 19 ottobre «Calda deve ritirarsi. Chiediamo un giuri d'onore» (domanda che l'on. Calda faceva da prima nel foglietto volante del 21 ottobre «Agli onesti di tutti i partiti»), ma ancora perché il Marroni assuma la responsabilità di altri articoli comparati nel Carlino, quali «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di lunedì 23 ottobre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di martedì 24 ottobre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di mercoledì 25 ottobre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di giovedì 26 ottobre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di venerdì 27 ottobre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di sabato 28 ottobre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di domenica 29 ottobre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di lunedì 30 ottobre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di martedì 31 ottobre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di mercoledì 1° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di giovedì 2° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di venerdì 3° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di sabato 4° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di domenica 5° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di lunedì 6° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di martedì 7° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di mercoledì 8° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di giovedì 9° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di venerdì 10° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di sabato 11° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di domenica 12° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di lunedì 13° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di martedì 14° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di mercoledì 15° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di giovedì 16° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di venerdì 17° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di sabato 18° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di domenica 19° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di lunedì 20° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di martedì 21° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di mercoledì 22° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di giovedì 23° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di venerdì 24° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di sabato 25° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di domenica 26° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di lunedì 27° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di martedì 28° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di mercoledì 29° novembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di giovedì 30° novembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di venerdì 1° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di sabato 2° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di domenica 3° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di lunedì 4° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di martedì 5° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di mercoledì 6° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di giovedì 7° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di venerdì 8° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di sabato 9° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di domenica 10° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di lunedì 11° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di martedì 12° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di mercoledì 13° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di giovedì 14° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di venerdì 15° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di sabato 16° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di domenica 17° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di lunedì 18° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di martedì 19° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di mercoledì 20° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di giovedì 21° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di venerdì 22° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di sabato 23° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di domenica 24° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di lunedì 25° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di martedì 26° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di mercoledì 27° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di giovedì 28° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di venerdì 29° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di sabato 30° dicembre, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di domenica 31° dicembre, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di lunedì 1° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di martedì 2° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di mercoledì 3° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di giovedì 4° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di venerdì 5° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di sabato 6° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di domenica 7° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di lunedì 8° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di martedì 9° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di mercoledì 10° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di giovedì 11° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di venerdì 12° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di sabato 13° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di domenica 14° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di lunedì 15° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di martedì 16° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di mercoledì 17° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

in un numero di giovedì 18° gennaio, e «L'on. Calda modifica il giuri da noi proposto. Noi lo accettiamo ugualmente» inserito nel numero di venerdì 19° gennaio, e «I giuri d'onore sul caso Calda» inserito

nel numero di martedì 21 ottobre. « Il caso Calda » inserito nel numero di martedì 21 ottobre: articoli che poi l'onorevole Calda non ha neppure compresi nella querela mettendo a nudo il suo giuoco miserabile.

I trucchi
Ma vi ha di più.
L'on. Calda, il 20 ottobre un redattore del Carlino recapitò all'on. Calda una lettera nella quale gli veniva comunicato, nella persona del prof. Giuseppe Lipparini, il nome del rappresentante del giornale nei giuri d'onore.

Ma l'on. Calda, per intralciare la formazione dei giuri, scelse un giurato incompatibile, nella persona di un uomo egregio e superiore ad ogni sospetto ma che non poteva assumere l'ufficio di giuratore perché si era in altra cazione pronunciata su uno dei punti capitoli della accusa e in senso favorevole.

L'avv. Luigi Fusconi, designato dal Ton. Calda, era stato infatti estensore della sentenza nel giudizio disciplinare contro l'avv. Pallotti.

L'avv. Fusconi si era dunque già pronunciato su uno dei fatti denunciati dal Carlino e forse su altri importanti: i quattrini, che il Marescalchi, a ragion veduta, si aspettava dal Calda.

Nel suo squisito senso di equità e di rettitudine l'avvocato Fusconi, in data del 22 ottobre 1913, disse la seguente lettera al Direttore del Carlino:

« Preg. Sig. Direttore,
« Prima del suo giornale rilevai io stesso l'incompatibilità mia ad assumere l'ufficio che mi avrebbe voluto conferire l'on. Calda al quale fin da ieri sarei scrissi di non poterlo accettare per tale motivo.
« Le sarò grato se mi userà la cortesia di pubblicare questa dichiarazione: ne di che la ringrazio anticipatamente.
« Devino L. Fusconi »
Come si vede ripetutamente, dopo la famosa lettera del 19 ottobre, l'on. Calda si è gettato sopra un cammino fatto di marce e di contromarce onde non fosse possibile raggiungerlo e tradurlo dinanzi a quei giuri che aveva accettato pubblicamente.

Ora Ettore Marroni per tagliar corto su questa linea spezzata sulla quale gli sarebbe stato impossibile seguire l'on. Calda, e solo per un riguardo alla sua dignità di pubblicista, ripubblicò le accuse del Carlino nella maniera più clamorosa.

Le accuse di "Bergeret".
Assassino morale!
Ecco l'articolo di Bergeret del 23 ottobre sulla accusa principale:

« Il 28 febbraio 1909 Alberto Calda pubblicò un manifesto, nel quale accusava il signor Marescalchi di milantato credito, aggiungendo che di ciò avrebbe avuto il dovere di fare denuncia dettagliata e documentata al Procuratore del Re. In conclusione, « Calda o Marescalchi era delinquente, o Calda calunniatore: vale a dire che uno dei due era indegno di sedere al Parlamento Nazionale.
« Marescalchi era innocente.
« Ma Calda non sparse al magistrato la denuncia contro il Marescalchi, detagliata e documentata, per reato di milantato credito, che, per suo proclama dichiarò, avrebbe avuto il dovere di sporgere; bensì lasciò alla autorità giudiziaria il compito di togliere i fatti e di vedere se costituivano, o no, reato, e quale.
« L'autorità giudiziaria rispose con sentenza che il Marescalchi non aveva commesso alcun reato.
« Calda era dunque calunniatore.
« Come tale era ed è indegno di sedere al Parlamento Nazionale.
« Fu dunque il Calda per calunnia denunciato dal Marescalchi.
« Ma il Giudice ricordò, nella sua ordinanza, che il Calda si era rimesso alla autorità giudiziaria per l'indagine sulla verità del fatto e sul costituirlo o no reato.
« Cioè, soggiungendo, non aveva assunto in proposito una responsabilità del denunciante, venando meno, così, allo stesso dovere morale di chi si assume la parte di pubblico accusatore.
« Il Calda poté evitare di essere rinviato a dibattimento per calunnia. Ma non poté evitare che il Magistrato constataste la sua mancanza di coscienza.
« Il giorno appresso Ettore Marroni ritornava su questo fatto e in un nuovo articolo, sotto il titolo « Nemmeno la disperazione », scriveva:
« On. Calda, noi l'accusiamo di avere perpetrato un assassinio morale su di un uomo innocente (Marescalchi), di avere vilipenduto schivate le conseguenze di questo atto, di avere fatto implicita confessione di questo delitto ».

Accusa terribile!
Se la pretesa diffamazione relativamente a questo punto fondamentale, consiste nel non aver riconosciuto nel procedere del Calda contro il Marescalchi quella specialissima buona fede di cui parla il Giudice Istruttore Miani nella sua Ordinanza del 2 dicembre 1909, come afferma l'on. Calda, nel suo foglietto « Agni onesti di tutti i partiti », è facile osservare che il Marroni in questi due articoli del 23 e del 24 ottobre non parla affatto di quella specialissima buona fede.

La giustizia presa in giro dal Calda
Lo insinuare, come ha fatto l'on. Calda, che qui vi siano delle attenuazioni di un' accusa di pubblico delitto.
In questo tipo d'accusa di Ettore Marroni non vi è nulla di vero, ma tutto è seccò, duro e preciso.

Così Ettore Marroni — mentre invano invitava l'onorevole Calda ad assumere la responsabilità degli scritti diffamatori che apparivano nella « Squilla » — faceva nobilmente sua la polemica del Carlino.

Disorinato da questo nobile atto l'on. Calda ha fatto il solito passo falso non querelando gli articoli di Ettore Marroni, ma querelando il Marroni in base al primo articolo del « Carlino » del 19 ottobre, che lo stesso on. Calda ha confessato non essere del Marroni, ma bensì di più autori, di più ispiratori e di più copisti.

Non basta.
L'on. Calda stesso si era incaricato di screditare in antecedente questa querela al Marroni, circoscrivendo all'articolo del 19 ottobre, scrivendo in un foglietto volante che porta la data del 21 ottobre 1913 e il titolo: « Continua il trucco di Bergeret » quanto segue:
« E' ben vero che il Marroni dice che « la mancanza di firma (sotto l'articolo) querelato del « Carlino » del 19 ottobre non toglie che quando vi sia materia di querela si quereli ugualmente il Direttore e aggiunge che così hanno fatto di recente il Musatti e il Treves. « Risibile sofisma.
« Dire che quando manca la firma nei gli articoli che « raccontano fatti » i

diffamati presentando querela contro il Direttore non significa che i diffamati riescano poi ad ottenere la condanna del Direttore.
« Anche recentemente il Direttore del « Mattino » era tradotto in giudizio per « articoli che raccontano fatti » senza firma, ma il Direttore fu assolto e condannato il Gerente.
« Né si sa se il Musatti e Treves potranno avere miglior fortuna in confronto di Bergeret ».

« Poi Bergeret, nuovo all'ambiente di Bologna, non era affatto Direttore del Carlino, ma un collaboratore straordinario (come è sempre stato di esempio Rastignac alla Tribuna), come egli ha dimostrato chiaramente nel suo interrogatorio, per quanto, nel grosso pubblico, una collaborazione di tanto peso finisce quasi per identificarsi con una specie di direzione, ed un'altra persona, nota a tutta Bologna, e lo stesso impegno trimestrale, pattuito tra il Bergeret e il Carlino, ne era la prova più lampante.

Comunque, a confessione dell'on. Calda, è una chimera una querela al Marroni in base all'articolo del « Carlino » del 19 ottobre, che narrava fatti e non era firmata.
E allora perché l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

« Perchè l'on. Calda, dopo pause inattese, ha dato questa querela in luce, parlando che l'articolo non era del Marroni, ma di più autori, ispiratori e copisti?

Il nuovo Rettore della Università di Ferrara
FERRARA 27, ore 20. — Ieri il Consiglio Universitario dovrebbe provvedere alla carica di Rettore dell'istituto, rimasta scoperta per l'assunzione d'insegnante a Venezia dell'attuale Rettore, l'ottimo prof. Roberto Montessori, unanime ha dato i suoi voti al chiaro prof. dott. Nazareno Tiberti, ora preside della Facoltà di medicina e chirurgia.
L'esimo professore che è qui insegnante da buon numero d'anni, ottiene colla carica la dimostrazione più lusinghiera del merito suo, del quale ha dato molte e belle prove durante il suo insegnamento.

I diversi della parte civile
« Richiamato il teste Facchinetti corrispondente del Secolo il quale viene posto a confronto col teste Mastroviti per stabilire alcune circostanze. Il Facchinetti ricorda come e quando conobbe il Mastroviti; ricorda di avere viaggiato con lui e ad un certo punto dice:
« Questo posso affermare: che il Mastroviti più che un giornalista in Albania era ritenuto come un agente del Governo italiano.
« Mastroviti — Mi onoro di averlo fatto per il mio paese. Sono italiano e mi sento italiano.
« Facchinetti — Questo riguarda lei.
« Avv. Di Benedetto — Ci furono invece italiani che erano agenti francesi...
« Facchinetti — Questo spero non lo dirà per me.
« Mastroviti — Ho servito il mio paese come italiano e me ne onoro, me ne sento onorato.
« Avv. Scimonelli — Carità pelosa di patria che parli di pubblico romoreggiare e il presidente, seccato, ordina lo sgombero dell'aula e s'andava la seduta.
« Fuori dell'aula insorgono incidenti nel pubblico, il teste Gervasutti ha affermato che il Mastroviti è stato un suo valoroso collaboratore.
« Il pubblico romoreggia e fa disperare il commissario di polizia di servizio che si spomona per ripristinare l'ordine o almeno per abbassare il tono rumoroso dei battibecchi.
« Dopo 10 minuti il presidente rientra e ordina che si aprano le porte e che il pubblico sia riammesso in numero di una ventina di persone.
« Facchinetti — L'incontro di Durazzo del Mastroviti e del Magrini avvenne il 19 o il 20 maggio e non il 14 o il 15 maggio.
« Mastroviti — Può darsi che sia avvenuto il 19 e può darsi che sia avvenuto il 14 o il 15. Non ricordo bene.
« Avv. Scimonelli — Voglio che sia inserito a verbale che il Mastroviti in Albania era un agente italiano più che giornalista.
« Mastroviti (energicamente) — Signor avvocato le ripeto che mi onoro di avere servito l'Italia e di essermi buscato come italiano, per l'Italia, anche una palla in mano. Questo lo ripeto, l'ho fatto per sentimento di patria.
« Il confronto termina con un pettegolezzo di concorrenza giornalistica che proprio non interessa nessuno.

Il tenente Gervasutti
« Rinchiamato ancora il teste tenente Gervasutti a Corfù.
« Avv. Di Benedetto — Che cosa è il Mastroviti a Corfù?
« Avv. Di Benedetto — Sa se il Mastroviti abbia avuto incarichi di fiducia dal governo italiano?
« Avv. Scimonelli — Mi oppongo alla domanda.
« P. M. Si oppone egualmente.
« Il tribunale dispone che la domanda non sia fatta.
« Avv. Caraballese vuol sapere se il teste sia ritenuto come un galantuomo.
« Teste — Non conosco alcun fatto in contrario.
« Avv. Di Benedetto — Ci parli della missione di fiducia da lei affidata al Mastroviti.
« Teste — La missione che io ebbi in Grecia dal governo italiano consisteva in questo: di impedire il contrabbando degli armi per la Grecia e la partenza di ufficiali turchi per la Tripolitania o la Cirenaica.
« Naturalmente non potevo da me solo assolvere il mio compito e quindi mi giovavo delle due persone che ho nominato stamane ed anche del Mastroviti, del patriota Mastroviti, il quale non aveva alcun compenso all'interno del rimborso di spese di posta, telegrafo e di viaggi.
« Egli forse sperava in qualche ricompensa, ma che non ha poi mai avuta. Mi rese sempre eccellenti servizi dei quali io debbo essergli grato.
« Il teste si ritira.

"Non mi sorprende"
Entra Corrado Cavicchio, operatore cinematografico. Il teste conferma con molta esattezza di particolari lo stesso racconto fatto dal Mastroviti circa il colloquio che il Luciano Magrini aveva avuto con Ettore Marroni, ricordandogli come Ettore Marroni avesse molte relazioni di amicizia in Grecia e nell'Egeo e che anche voleva servirsi Jonico.

« Conferma del pari il turbamento del Mastroviti e il riferimento avuto questi che il Magrini gli avesse offerto un compenso del governo greco quanto volte egli, Mastroviti, avesse moderato il suo indirizzo antigreco nell'articolo del 21 ottobre e negli altri giornali di cui era corrispondente.
« Viene poi riconosciuto il libricino tolto a Salonica nella villa Allatini il 5 novembre 1912 dal teste Cavicchio e che porta questa autentica dicitura: « *Quadrone del figlio del Sultano Abdul Hamid raccolto nella villa Allatini il 5 novembre 1912 dal signor Corrado Cavicchio in fede 5-11-1912. Per Luciano Magrini inviato speciale del Secolo.* »
« Luciano Magrini crede che tale attestazione egli deve averla fatta a Salonico.
« Teste

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra propone alle Potenze di riunire a Londra la conferenza degli ambasciatori per il componimento della vertenza austro-serba

(Per telefono e telegrafo al «Resto del Carlino»)

Le dichiarazioni di Grey alla Camera dei Comuni

LONDRA 27, notte. — Oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo a vari deputati che chiedevano informazioni sul conflitto austro-serbo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Ricevetti venerdì dall'ambasciatore di Austria la nota che l'Austria diresse a tutte le Potenze e poscia fu pubblicata dai giornali. La nota conteneva il testo del reclamo ufficiale contro la Serbia. Nel pomeriggio di venerdì ebbero un colloquio cogli ambasciatori esteri. Dissi loro che fin tanto che il conflitto riguardasse soltanto l'Austria Ungheria e la Serbia, l'Inghilterra non potrebbe intervenire in nessun titolo, ma che se le relazioni fra l'Austria Ungheria e la Russia divenissero più tese a causa di ciò, sarebbe allora in gioco la pace europea, ciò che ci avrebbe direttamente riguardato. Ignoravo allora quale posizione avrebbe preso la Russia di fronte a tale conflitto, ma mi sembrava che se la Russia prendesse una parte attiva, la sua probabilità di mantenere la pace d'Europa sarebbe che le quattro Potenze non direttamente toccate dalla questione serba, cioè Germania, Francia, Inghilterra e Italia, compissero passi simultanei presso i governi austro-ungarico e russo per indurli a espandere ogni azione militare menore la suddetta Potenza cercherebbero un terreno d'accordo. Non appena conobbi la rottura delle relazioni diplomatiche austro-serbe, chiesi ai governi tedesco, francese o italiano se consentissero che i loro ambasciatori si riunissero qui in conferenza. Inoltre ordinai ai nostri ambasciatori presso queste stesse Potenze di chiedere che i rappresentanti francese, tedesco e italiano a Vienna, Pietroburgo e Belgrado informassero i governi presso cui sono accreditati della conferenza proposta e il invitassero contemporaneamente a cessare da qualsiasi ulteriore azione per attendere il risultato di tale conferenza. Non mi sono ancora giunte le risposte a tali proposte.

Grey rileva poscia la gravità della crisi e la brevità di tempo di cui si dispone per risolverla. Egli crede che la sua proposta di conferenza possa fornire una base su cui il gruppo di potenze già ricordato potrebbe trovare un accordo. Non bisogna dimenticare che dal momento in cui la questione cessa di essere limitata alla Serbia e all'Austria-Ungheria, essa coinvolge tutte le Potenze e non può mancare di terminare col più grave catastrofe che l'Europa abbia mai veduta. Nessuno potrebbe allora stabilire i limiti del conflitto e le sue conseguenze dirette e indirette sarebbero incalcolabili.

Rispondendo ad un'altra interrogazione di Bonar Law, Grey dice: Penso che il governo tedesco sia favorevole in massima alla mediazione fra la Russia e la Austria-Ungheria, ma circa la discussione di tale mediazione mediante una conferenza quale io proposi, il governo tedesco non fece ancora conoscere la sua risposta.

L'ottimismo inglese dilaga...
La proposta di sir Grey fa rifiorire le speranze...
LONDRA 27, sera. — Stasera nei circoli politici inglesi si fa strada l'impressione che la crisi europea stia incanalandosi anche questa volta verso un pacifico componimento, e il timore della conflazione generale va scembrandosi. A ragione o a torto si vede ormai delinearsi dal più qual'opera di mediazione che continuano ad invocare tutti i giornali, fra i quali la Westminster Gazette, che anche stasera insiste a scrivere che l'azione britannica deve essere puramente e solamente di pacificazione.

Questo ottimismo è maturato in seguito alle dichiarazioni fatte da Sir Grey. Si nota che egli ha parlato in tono grave, ma tutt'altro che allarmato. Inoltre il fatto che sir Grey ha lanciata apertamente l'idea della conferenza degli ambasciatori a Londra, prova che il progetto ha forte probabilità di realizzarsi.

È giunta in modo attendibile la notizia che l'Italia aderisce interamente al progetto, la Germania vi aderisce in principio, la Francia l'approva senza riserva.

Perché l'Austria ha respinto la risposta serba

VIENNA 27, notte. — Un comunicato ufficioso dice che il ministro plenipotenziario barone Giess ha presentato al suo ritorno a Vienna ai ministri il testo della risposta serba alla nota austro-ungarica. Il comunicato aggiunge che la risposta serba è intonata ad un tale senso di mancanza di sincerità che lascia chiaramente intravedere che il governo serbo non ha seria intenzione di porre un freno alla colpevole tolleranza grazie alla quale è riuscito ai mestatori anti-austriaci di prendere radice. La risposta serba contiene tali restrizioni o limitazioni delle scuse fatte, che queste non hanno alcuna importanza, specialmente perché tale risposta rifiuta con un vano pretesto di accettare la partecipazione di organi austro-ungarici alla istruttoria contro gli autori dell'attentato che si trovano attualmente in territorio serbo come era chiesto dalla nota austro-ungarica.

Parimenti la risposta data alla domanda dell'Austria Ungheria di combattere la stampa ostile alla monarchia, equivale ad un rifiuto. La richiesta che il governo serbo prendesse le misure necessarie perché le associazioni ostili alla monarchia, una volta per tutte, non continuassero la loro azione sotto altri nomi, con altre forme, non è stata neppure presa in considerazione.

Siccome le richieste contenute nella nota del governo austro-ungarico costituiscono il minimo necessario per il ristabilimento di una calma permanente nel sud-est della monarchia, la risposta del governo di Belgrado ha dovuto essere considerata insufficiente. Il governo serbo aveva del resto chiaramente coscienza che la sua risposta era in realtà inaccettabile poiché la fine della sua nota proponeva che la soluzione del conflitto sia cercata per mezzo dell'arbitrato. Tale proposta è messa sotto la sua vera luce dal fatto che parecchie ore prima della risposta, la consegna della quale è stata fatta qualche minuto prima che spirasse il termine, era stata già ordinata la mobilitazione dell'esercito serbo.

La mediazione dell'Italia auspicata dalla Russia
PIETROBURGO 27, sera. — In questi circoli diplomatici si constata sintomi favorevoli di soluzione pacifica. Si ritiene qui possibile la mediazione dell'Italia. Alta corte russa predominano idee pacifiche.

Explicit dichiarazioni degli ambasciatori italiano e tedesco
PIETROBURGO 27, sera. — Si conferma che l'ambasciatore di Germania e l'ambasciatore d'Italia sono stati estremamente categorici nell'affermare che né la Germania né l'Italia hanno conosciuto il testo della nota austro-ungarica, prima del suo arrivo.

L'orizzonte si rischiar
L'atteggiamento della Russia e i più miti consigli dell'Austria
PIETROBURGO 28, mattina. — Sazonoff ha precisato in modo definitivo l'attitudine della Russia in una conversazione col l'ambasciatore di Germania ed Austria. Si notano alcune dichiarazioni che inducono a un certo ottimismo. Così se si tiene conto di quelle dell'ambasciatore d'Austria che la rottura delle relazioni diplomatiche non vuole significare dichiarazione di guerra, si spera ancora nell'apertura di negoziati pacifici. La dichiarazione dell'ambasciatore d'Austria acquista ogni maggior pregio, perché nessun avvenimento militare è venuto a fare escludere la possibilità di negoziati. La diplomazia russa avrebbe accettato un'attitudine di aspettativa in attesa che da Berlino parta una parola definitiva che valga a trattenere l'Austria sulla via delle avventure.

Si crede che questa parola non potrà tardare.
Il Governo serbo chiama il popolo alla difesa della patria
VIENNA 27, notte. — La «Neue Freie Presse» ha da Belgrado: «Il giornale ufficiale serbo pubblica il seguente proclama: «Due giorni fa il governo austriaco presentò al governo serbo una nota contenente alcune domande che tendevano di dare risposta entro le 6 pomeridiane di sabato, e minacciando la rottura delle relazioni diplomatiche, qualora la risposta non fosse soddisfacente. Il governo serbo nell'interesse della pace, desiderando non solo dalla Serbia ma da tutta l'Europa, è andato nella sua concessione fino al punto consentito dai limiti dell'arretratezza. Noi confidiamo in Dio, nel nostro diritto e nella amicizia delle grandi Potenze le quali, se siamo persuasi, desiderano la pace come noi. Poiché l'invito austro-ungarico ha il dichiarato di non essere soddisfatto e di volere rompere perciò le relazioni diplomatiche, il governo serbo è venuto a prendere per ogni eventualità le più urgenti misure militari per la sicurezza del paese. Noi consideriamo nostro dovere chiamare il popolo alla difesa della patria, e confidiamo che esso seguirà il nostro patriottico appello. Ma, come disse, la situazione è serena. Incauto, ad ogni modo il corrispondente dell'ufficiale agenzia «Wolff» da Pietroburgo telegrafa stamane come portavoce dei circoli dirigenti russi che l'impressione generale, dopo il colloquio suddetto è favorevole, benché la situazione sia critica.

Un ordine del giorno dell'Associazione Nazionalista

ROMA 27, ore 21. — Questa sera alle ore 21 si è riunito l'assemblea del gruppo nazionalista di Roma, per discutere sulla situazione internazionale. Dopo breve discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:
«La Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista, ritenendo che l'Italia non può in alcun modo disinteressarsi dell'odierno avvenimento internazionale, sia che il conflitto rimanga circoscritto fra l'Austria e la Serbia, sia che esso si allarghi ad una più vasta conflazione, considerato che gli interessi storici e politici dell'Italia sono così complessi e diversi che la condotta del nostro paese allo stato delle cose non può essere preliminarmente determinata e giova perciò mantenere integra la libertà di prendere l'atteggiamento più conforme alla situazione dei fatti nazionali»
«L'assemblea esprime l'impressione che l'Italia non debba essere considerata un paese che si allarghi ad una più vasta conflazione, considerato che gli interessi storici e politici dell'Italia sono così complessi e diversi che la condotta del nostro paese allo stato delle cose non può essere preliminarmente determinata e giova perciò mantenere integra la libertà di prendere l'atteggiamento più conforme alla situazione dei fatti nazionali»
«L'assemblea esprime l'impressione che l'Italia non debba essere considerata un paese che si allarghi ad una più vasta conflazione, considerato che gli interessi storici e politici dell'Italia sono così complessi e diversi che la condotta del nostro paese allo stato delle cose non può essere preliminarmente determinata e giova perciò mantenere integra la libertà di prendere l'atteggiamento più conforme alla situazione dei fatti nazionali»

La morte improvvisa, furti e mala vita a Ferrara

FERRARA 27, ore 20. — Il R. Notaio, dottore Marco Carletti, con studio a Ferrara, Pontomaschio e Argenta, professionista intelligente, attivissimo ed onesto, perciò molto conosciuto ed apprezzato, è morto improvvisamente ieri alle 15, mentre era andato a fare un piccolo sonno, dopo colazione, come era sua abitudine. La sua signora che andava per svegliarlo lo trovò in fin di vita ed il medico teste chiamato non poté prestargli alcuna cura efficace. L'Espresso lascia largo e vivo il pianto. Stando venuto in una trattoria di via XX Settembre la bicicletta di un tal Aldo Bosi e il ladro andò poi ad impagare per 3 lire preso in prestito presso un oste di via Riparanda. Ma non molto dopo, costui, che è certo Giuseppe Alfieri, falegname, si fece prendere dal pattugliatore della questura, probabilmente per le scorse misure. S. però abilmente interrogato, finì per confessarsi autore del furto. Due altre biciclette furono trovate nelle strade da cittadini che passavano e consegnate ai carabinieri.

Una ragazza trascinata di sera nella remota Piazza d'Armi dal suo amante, fu da questi violentata. Per colpo di sregio intervenne il capitano di P. S. però abilmente interrogato, finì per confessarsi autore del furto. Due altre biciclette furono trovate nelle strade da cittadini che passavano e consegnate ai carabinieri.

L'inizio delle ostilità per stamane?

PARIGI 28, mattina. — I giornali ricevono da Vienna: Sono terminati in questo momento importantissimi preparativi per una azione militare che sarà intrapresa domattina contro la Serbia.

Allarmie precauzioni in Svizzera

BASILEA 27, sera. — Anche la Svizzera sta risentendo vivamente gli effetti della presente crisi europea. Telegrammi che giungono dalle grandi stazioni estive di Saint Moritz, di Interlaken ed Andermatt, dal lago dei Quattro Cantoni ecc, annunziano che si è manifestata una notevole emigrazione di villeggianti forestieri, che sorpresi dagli avvenimenti, ritornano precipitosamente in patria. Anche numerosi ufficiali tedeschi e francesi, villeggianti in Svizzera, hanno in maggioranza raggiunto le loro sedi. Gli altri hanno telegrafato ai propri comandi dando ad essi il loro indirizzo preciso per essere pronti alla prima chiamata. Il lavoro telegrafico e telefonico fra la Svizzera e la Germania e la Francia è stato in questi giorni attivissimo.

Sono informati che parecchi ufficiali tedeschi della riserva, qui residenti, hanno ricevuto l'ordine di non allontanarsi per nessun motivo dalla loro sede. Nel pomeriggio era corsa voce a Basilea, città confinante con l'Alsazia, che in Germania la mobilitazione era iniziata. In realtà i riservisti tedeschi residenti a Basilea furono avvertiti in caso di mobilitazione di partire immediatamente senza attendere l'annuncio ufficiale della mobilitazione stessa. Da San Gallo telegrafano che 500 riservisti austriaci furono telegraficamente richiamati in patria. Oggi le borse di Zurigo e di Basilea dopo il panico ed in previsioni di difficoltà sono rimaste chiuse. Intanto anche la Svizzera sta prendendo misure militari. Informazioni dei giornali annunziano che gli ufficiali di stato maggiore sono stati richiamati a Berna. Il Governo avrebbe deciso di iniziare la mobilitazione che non sarebbe parziale ma generale, appena si inizierà la mobilitazione francese. La Svizzera teme che nel caso di una guerra franco-tedesca uno dei due belligeranti possa rompere la neutralità per aggirare i formidabili forti che esistono uno di fronte all'altro in Alsazia Lorena. Secondo le informazioni dei circoli militari nella eventualità di una guerra e più probabile che sia la Francia che pensi a rompere la neutralità con la Svizzera che non la Germania. I giornali incitano la popolazione a non allarmarsi per queste notizie perché il Governo elvetico, data la gravità della situazione, non ha fatto che prendere alcune misure elementari di precauzione.

Dubbi e timori tedeschi sul contegno incerto della Russia

BERLINO 27, notte. — Un diplomatico di una delle Potenze della Triplice Alleanza chiedeva il colloquio che ha avuto stamane con lui con queste parole: «Potremmo non abbiamo nulla di nuovo. Tuttavia la situazione non è peggiorata. Il diplomatico ha detto purtroppo perché il persistente silenzio della Russia non è certo troppo di buon augurio. Si attende infatti in questi circoli diplomatici ad ogni momento un comunicato ufficioso del Governo russo il quale chiarisca un poco la situazione.»

«La Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive che il punto di vista del governo tedesco è già troppo netto perché sia ancora necessario spiegarlo.
Le notizie che vengono da Pietroburgo hanno una intonazione più pessimista. Sazonoff ieri ha avuto lunghe udienze con lo Zar prima e dopo la consegna della nota austriaca a Belgrado. Pare che il colloquio abbia avuto per risultato che la Russia insisterà mediante una formula precisa il contegno e l'azione dell'Austria.
La semiufficiale «Gazzetta di Colonia» fa notare: «Prima che si chiarisca il punto di vista russo, dovranno passare ancora molti giorni. L'osservazione del giornale semiufficiale è importantissima perché e come la spiegazione del risultato di un colloquio che ha avuto luogo ieri fra l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo e il ministro degli Esteri Sazonoff, colloquio nel quale l'ambasciatore ha ricordato al ministro, se ancora ve ne fosse bisogno, quale fosse il caso di alleanza preveduto fra la Germania e l'Austria. Ma, come disse, la situazione è serena. Incauto, ad ogni modo il corrispondente dell'ufficiale agenzia «Wolff» da Pietroburgo telegrafa stamane come portavoce dei circoli dirigenti russi che l'impressione generale, dopo il colloquio suddetto è favorevole, benché la situazione sia critica.»

Morte improvvisa, furti e mala vita a Ferrara

FERRARA 27, ore 20. — Il R. Notaio, dottore Marco Carletti, con studio a Ferrara, Pontomaschio e Argenta, professionista intelligente, attivissimo ed onesto, perciò molto conosciuto ed apprezzato, è morto improvvisamente ieri alle 15, mentre era andato a fare un piccolo sonno, dopo colazione, come era sua abitudine. La sua signora che andava per svegliarlo lo trovò in fin di vita ed il medico teste chiamato non poté prestargli alcuna cura efficace. L'Espresso lascia largo e vivo il pianto. Stando venuto in una trattoria di via XX Settembre la bicicletta di un tal Aldo Bosi e il ladro andò poi ad impagare per 3 lire preso in prestito presso un oste di via Riparanda. Ma non molto dopo, costui, che è certo Giuseppe Alfieri, falegname, si fece prendere dal pattugliatore della questura, probabilmente per le scorse misure. S. però abilmente interrogato, finì per confessarsi autore del furto. Due altre biciclette furono trovate nelle strade da cittadini che passavano e consegnate ai carabinieri.

L'inizio delle ostilità per stamane?

PARIGI 28, mattina. — I giornali ricevono da Vienna: Sono terminati in questo momento importantissimi preparativi per una azione militare che sarà intrapresa domattina contro la Serbia.

Sciooperanti marittimi che torneranno a bordo

LIVORNO 27, ore 23,30. — È nota la vertenza sorta fra alcune società di navigazione e la Federazione dei Lavoratori del mare, vertenza che si insinua da parecchi mesi, e che ha dato origine alla serrata degli armatori liberi. Una parte di questi si è accordata con la Federazione marittima. Un'altra parte, che si è costituita in società Alti Italia di Torino, resiste ancora alle richieste di miglioramento di stipendio agli equipaggi. Il piroscafo Piemonte, che si trovava nel nostro porto fin dal 29 corrente, è partito per Algeri con carico di merci varie. Al momento di salpare le ancore, l'equipaggio si diede malato rimanendo a bordo. La società proprietaria del piroscafo fece imbarcare ieri mattina dieci marinai stranieri in sostituzione di altri marinai italiani che continuavano a dichiararsi malati. Oggi, socii degli ormeggi, e tirate a bordo ancora, il piroscafo è uscito dal porto. Fuori del porto, dinanzi alla capitaneria livornese, l'equipaggio italiano in seguito certamente ad un piano prestabilito, calata la scialuppa del Piemonte si è imbarcato sopra la macchina ed ha avvertito il comandante capitano Mortola, ha fatto subito fermare il piroscafo, e si è presentato sul ponte, chiedendo che gli equipaggi marittimi fossero restituiti a bordo e a riprendere il loro posto. Sicché il Piemonte può levare le ancore nuovamente e riprendere la sua rotta per Tangeri.

Giovane suicida a Jesi

JESI 27, ore 22. — Oggi è stata rinvenuta lungo il canale Vallati il cadavere della giovane Curti, di anni 20, la quale si è tolta la giovane esistenza per motivi, a quanto si crede, amorosi. Il fatto ha destato viva impressione.

La scoperta di un infanticidio a Bettola

PIACENZA 27, ore 22. — Giunge notizia da Bettola che in un gruppo di case in alta montagna è stato scoperto ieri un infanticidio e venne arrestato quale colpevole il giovane Luigi Maria di anni 30. Erano già sorti sospetti che costui dovesse divenire madre. Essa interrogata dai carabinieri, negò il fatto. Operò però una perquisizione nella sua casa, si trovò nascosto sotto il letto un fardello di cenci, che celava il corpicino del neonato morto. La morte doveva risalire a parecchi giorni, essendo il cadavere in avanzata putrefazione. I medici riscontrarono sopra di esso delle ecchimosi al capo e si crede da ciò che la madre abbia ucciso la figlia appena nata, colpendola oppure producente forti pressioni sul capo. La Bongiorno interrogata ha negato l'infanticidio, affermando che il suo bambino è nato morto. Venne tradotta alle nostre carceri.

Bagnante miseramente anegato

TARANTO 27, ore 23. — Oggi Stefano Garofalo, ventenne, da Massafra, bagnandosi alla spiaggia in contrada Pantano, allontanatosi troppo dalla riva e non pratico del moto, anegò miseramente. Accorso l'autorità per le constatazioni di legge.

Imprimetevi nella mente!

Questo è il tubetto originale delle Compresse «Bayer» di Aspirina, ilsovrano analgesico e antipiretico.

Attentato in una linea ferroviaria nel Ferrarese

FERRARA 27, ore 23. — Si apprende, in ritardo, che tre notti addietro, nei malviventi, lungo la linea di Bologna-Portomaggiore, precisamente fra i caselli 33 e 44 tagliarono i fili del telegrafo causando la sospensione del servizio per cinque ore ed inoltre tentarono di abbattere un disco presso Consadolo.

Arresto d'un figlio cattivo

ADRIA 27, ore 20. — Mentre l'operaio Tortato Eliseo fu Luigi, d'anni 45 stava bisticchiando con la propria moglie, per questioni di famiglia, il figlio Ferruccio, quattordicenne, prendendo le difese della madre, picchiò sulla testa al padre con un mazzuolo produendogli una lagna ferita giudicata curabile in 15 giorni, perciò gli si dovette praticare tre punti di sutura. Il cattivo figlio venne arrestato.

Quarta edizione

Ateneo Posati, gerente responsabile
Lipogiani Paolo, Stampatore, Editore
Piazza Calderini 4 - Bologna

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Imprimetevi nella mente!
Questo è il tubetto originale delle Compresse «Bayer» di Aspirina, ilsovrano analgesico e antipiretico.

Imprimetevi nella mente!
Questo è il tubetto originale delle Compresse «Bayer» di Aspirina, ilsovrano analgesico e antipiretico.

Imprimetevi nella mente!
Questo è il tubetto originale delle Compresse «Bayer» di Aspirina, ilsovrano analgesico e antipiretico.

Imprimetevi nella mente!
Questo è il tubetto originale delle Compresse «Bayer» di Aspirina, ilsovrano analgesico e antipiretico.

Imprimetevi nella mente!
Questo è il tubetto originale delle Compresse «Bayer» di Aspirina, ilsovrano analgesico e antipiretico.

Imprimetevi nella mente!
Questo è il tubetto originale delle Compresse «Bayer» di Aspirina, ilsovrano analgesico e antipiretico.



EUTROFINA

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
 Formula approvata dal professor **LUIGI CONCETTI**
 Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Roma
Massimo ricostituente per bambini e ragazzi
DI SAPORE DELICATO E GRADEVOLISSIMO
 Preparazione speciale dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna
 Lire 2.50 il flacone (per posta cent. 90 in più)



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE
 IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
 IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
 NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODotta, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorozemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale
 Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania -
 Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista - Esercizio rimedio negli esaurimenti, nei
 postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12. - Una bottiglia monstre,
 per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia
 "L'Espresso" - Napoli, Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. - Indirizzo telegrammi:
 "ISCHIROGENO - NAPOLI". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - OLICERO-
 TERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.
 E' applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ
 ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
 ALL'ESPOSIZIONE
 INTERNAZIONALE DI
 TORINO 1911.

Publicità Economica

AVVERTENZE
 I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
 Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

40 Appena ricevuti questo attenditi subito
 Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

BIMBA... mi pareva sognare dritti liberamente tutto quanto penso... pot-
 tere a viva voce pregarti, supplicarti ad essere mia, solo mia... quei pochi minuti bimbo mi sono corsi, fuggiti come atimi come loro fuggivano i pensieri, le parole... Bimba avrei voluto tu avessi com-
 preso meglio la emozione di quei momenti che... ritornar solo quando altri gioie, altri affetti avranno già fatto (e facilmente) bimbo mi sono corsi, fuggiti come atimi come loro fuggivano i pensieri, le parole... Bimba avrei voluto tu avessi com-
 preso meglio la emozione di quei momenti che... ritornar solo quando altri gioie, altri affetti avranno già fatto (e facilmente) bimbo mi sono corsi, fuggiti come atimi come loro fuggivano i pensieri, le parole... Bimba avrei voluto tu avessi com-
 preso meglio la emozione di quei momenti che... ritornar solo quando altri gioie, altri affetti avranno già fatto (e facilmente)

DOMANDE D'IMPIEGO
 Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

GIOVANE con licenza liceale cerca occu-
 pazione preferibilmente presso ufficio od amministrazione, miti pretese. Scrivere Pancaldi Emilio, fermo posta Bologna. 7675

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
 Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

URGENTE Signora Signorina fidata seria con
 cauzione, pratica commercio, piccola registrazione, molte relazioni. Stipendio intermedia. Scrivere Uberti, Casella Postale 228, Bologna. 7655

RAPPRESENTANTI
PIAZZISTI E VIAGGIATORI
 Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

FABBRICA estera importantissima con
 Filiale nel Regno cerca un viaggiatore cui affidare esclusiva di una provincia. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonia e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari di retti e indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale. Serie capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra 25-38. Scrivere indicando esperienza alla Casella 29 A, presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano. 7694

AGENTI cercanti in ogni provincia per
 rappresentare primizia inascoltata a casa di scrivere americana. Condizioni favorevolissime. Guadagno sicuro. Offerte a Casella S. 7188 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 7188

LEZIONI E CONVERSAZIONI
 Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

INSEGNANTE toscano offresi Collegio.
 Scuola. Famiglia signori-
 le. Libretto 6406, fermo posta. 7665

LEZIONI di pianoforte da signorina ur-
 tica. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5579
 LIGNA 5579

PREPARAZIONE esami scuole medie su-
 periori, prof. Codeletti S. Stefano 101. 7455

AFFITTI, ACQUISTI
 Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI da 5 a 10 camere, con
 bagno, termofone, gas, luce elettrica, acquedotto, granaio, cantine, bassi comodi, ecc. L. 20, 3.0 piano Palazzo Associazione Nazionale Ferroviari, Via dei Mille 23. 7643

AFFITTASI appartamento ammobiglia-
 to liberissimo, magnifica ter-
 razza. Prezzo convenientissimo. Portiere, Mazzini 42. 7658

APPARTAMENTO sette ambienti 530 vi-
 sta splendida colline, Via Delloro 16. 7638

AFFITTASI subito appartamento 5 vani,
 bagno, termofone, ecc. Via
 Imerio 17. Visibile sempre. 7658

CAMERE AMMOBILGATE
 E PENSIONI
 Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

DISTINTO signore cerca subito camera bene
 mobigliata, librerissima, Cas-
 sella 37. 7676

SIGNORE cerca piccola camera ammobiglia-
 ta presso signora sola, pic-
 cola famiglia, posta Zanetti Aldo. 7680

BELLA Camera ammobigliata. S. Stefano
 58, portiere, Bologna. 7357

VILLEGGIATURE
 Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

CATTOLICA affittasi stanza due
 cancellieri, Ostiglia. 7688

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati
 villeggiatura presso Piano-
 positione amenissima. Rivolgersi
 pografia Arcivescovile, Altabella, Bologna. 7592

RICCIONE bagni. Affittasi Agosto, Settem-
 bre ville appartamenti. Ven-
 ditte. Magrini Giuseppe. 7682

AFFITTASI subito piccolo appartamento
 ammobigliato villeggiatura
 presso conveniente. Scrivere Casella B.
 7666 presso HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 7666

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE,
RISTORANTI
 Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

BAGNI di Mare, Antibes, Hotel du Cap, Ca-
 sa. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5579
 LIGNA 5579

PRACCHIA affittasi Villa Zangheri dieci
 ambienti confort, con grande
 parco. 7629

CAPITALI E SOCIETA'
 Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

OCCORRE Socio piccolissimo capitale A-
 zienda Governativa. Guada-
 gno assicurato. Agenzia Boni, Bologna. 7681

ANNUNZI VARI
 Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

VINI che salteranno, intorbidano. Migliora-
 mento razionale filtrazione mecca-
 nica, conservazione igienica. Graldi, Torret-
 ta 49, Bologna. 7679

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
 Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

TUTTI scientificamente infallibilmente ot-
 terranno amore ricchezza felicità
 domandando prof. Ist. Alberts, Casier 88
 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita,
 spedito gratis. 3389

La SIFILIDE il più utile

"vade-mecum,"
 Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica dei grandi giornali dà la misura della utilità e convenienza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento. Gli AVVISI ECONOMICI sono ormai indispensabili al pubblico dei giornali, come una specie di vade-mecum per piccoli e grandi bisogni della famiglia e della vita. Vendita di oggetti utili, affitti, acquisti di qualsiasi genere, richieste e offerte di impieghi ecc. sono indicati da questa utilissima e praticissima rubrica, così per gli uomini d'affari che per le più modeste e le più ricche famiglie.
 Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, Via Indipendenza 2.

Acqua Jodo-Arsenicale di Rio Salso

Sovrana fra i ricostituenti (depurativa del sangue)
ANTISCROFOLARE - ANTITUBERCOLARE - ANTIURICA
 Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Igiena - Genova - Ottobre 1913

Ho fatto prendere a mia sorella, affetta da gastrite con gas reattiva, l'Acqua Jodo-Arsenicale di Rio Salso e posso assicurare che essa ne ha tratto giovamento e non ha preso alcun altro medicamento e già digerisce abbastanza bene, non è più tormentata dall'ambascia di cui soffriva dopo i pasti, è migliorata, istantemente.

Dott. MANLIO GARDIERI

In vendita nelle principali Farmacie e dal proprietario della Sorgente CARLO CROPI, Forlì. A Bologna è concessionaria per la vendita la Società "Salus", Ditta Pezzoli.

VINI

PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Alto Monferrato) Da pasto fino L. 45; Barbera L. 15; Barbera extra L. 30; Freisa L. 25; Grignolino L. 25; Moscato bianco L. 30; Spumante L. 30 ogni 60 litri reali franchi stazione Predosa. Invio vaglia. Listino illustrato gratis.

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non v'è più tempo di cercarne altri - può, ripeto, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO. Ognuno che trovi nella circostanza succennata di trovisare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc. Io pubblicherò in un numero di questa rivista la lista di tutti i chi cercano casa. Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER Bologna - Via Indipendenza 2, p.p.

AMIDO BANFI

Chiarque stira a lucida
 Marca Gallo - Mondiale

IMPOTENZA

Col fluido rigeneratore della forza, colle pillole Istantanee e col nuovo apparecchio Virvis si vince qualunque impotenza, anche completa. Istruzioni gratis inviando 2 francobolli. Farmacia Fantasia, Via Merulana 120, Roma.

BENZ SOCIETA RO

BOLOGNA - Via Gorko 11.
 PREVENTIVI GRATIS
 A RICHIESTA



MOTORE A GAS POVERO MOTORE DIESEL
 Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e

PER TUTTE LE INSERZIONI rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER - BOLOGNA, Via Indipendenza 2, palazzo Vignoli, p.p. - Telefono 9-03. - Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e sue succursali all'estero

Puntata n. 13 Appendice del Resto del Carlino 28 luglio

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

Ugo si sentiva molto imbarazzato di fronte a quell'uomo e gli diede una risposta insignificante.
 - Devo affrettarmi a giungere a casa - soggiunse il vecchio. - La mia figliuola mi attende con impazienza. Buona notte, signore, buona notte!
 - Buona notte, Matteo, e che Dio vi assista - replicò Ugo in tono stranamente serio, volgendo gli occhi da una all'altra parte.
 Aveva percorso appena un altro mezzo miglio, ed era arrivato presso il cancello che metteva alla casa paterna, quando Greta Loustier sbucò ad un tratto correndo dal cancello di un prato circondato da una siepe.
 - Teneva il cappello appeso con un nastro al braccio; la sua bella chioma morbida le scendeva sulla fronte bianca ed un vivo incarnato leggeva le sue guene. Negli occhi lucidi c'era un'espressione indignata e pareva che il riso stesse per scoppiare dalle sue labbra.
 La fanciulla era appunto sfuggita alle amorevoli insidie di Paolo Ritson, braccio dal quale pendeva il suo cappello.
 Durante l'ultima mezz'ora Ugo aveva fatto fra sé tanti buoni propositi, ma adesso erano tutti svaniti.
 - Avevo assistito quest'oggi ad una scena penosa - egli prese a dire con esitanza - E per me fu tanto più penosa, perché voi eravate presente.
 - Ah! ne fui molto dolente - replicò Greta vivamente. - Intendevo parlare del contrasto con vostro padre, n'è vero?
 - Ugo inchinò leggermente il capo.
 - Era inevitabile, lo so bene - disse egli - ma vi chiedo scusa per la parte che vi ho preso.
 - Non è il caso - replicò la fanciulla. - Ma voi avete preso troppo sul serio ciò che disse vostro padre.
 - L'ho preso in parola... ecco tutto.
 - Ma quel caro vecchio non l'intendeva come voi l'avete interpretato. Voleva soltanto sgridarvi un pochino, forse spaventarvi, alzando il bastone, ma poi vi avrebbe voluto più bene di prima.
 - Può darsi, Greta, che voi abbiate ragione. Nei suoi strani capricci la natura umana produce simili contraddizioni. Ma dite bene, io prendo tutte le cose troppo sul serio, tutto, anche la vita.
 - Fate un istante e le sue labbra tremarono.
 - Dal resto - continuò, cambiando tono - è stato sempre così. Sin dalla nostra infanzia, vale a dire di mio fratello e della mia, i miei genitori non si mostrarono prodighi di tenerezze verso di me,

quindi non posso aspettarvi che lo siano adesso.
 - Questa è, senza dubbio, una vostra idea malsana, - osservò Greta con accento addolorato.
 - Lo splendore si spense nei suoi occhi. Gettò uno sguardo fugace sul piede inferno d'Ugo Ritson, ma subito rialzò gli occhi sul suo viso, rimanendo visibilmente confusa ed imbarazzata.
 - Ma era troppo tardi; egli aveva indovinato il suo pensiero. Le sue labbra si schiusero ad un amaro sorriso, ed egli disse:
 - No, non è questo. Non chiedo compianto per la mia infermità, e non ne ho bisogno. La natura ha dato a mio fratello un corpo così perfetto nelle sue forme da far invidia ad una statua greca. Ma lui ed io siamo pari, forse più che pari.
 - Nel dire così sorrisse forzatamente, e la fanciulla arrossì sino alla radice dei capelli, constatando che egli aveva indovinato il suo pensiero.
 - Mi duole - disse ella sommessamente - d'aver fatto sorgere nella vostra mente tali idee. Vi accerto che ciò avvenne involontariamente da parte mia. Pensavo a vostra madre; e così buona ed affettuosa con tutti. E' un vero angelo per tutto il paese. Sapete come la chiamano i paesani?
 - Santa Grazia. Me lo ha detto il parroco Christian. Pare che la mia buona madre l'abbia battezzata così.

- Nonstante mi è stato concesso ben poco di ciò che avrebbe potuto rendere più piacevole la mia esistenza - osservò il giovane.
 Il suono della sua voce la sorprese; vi vibrava una straordinaria emozione. Tacque, non sapendo che cosa rispondere, ed entrambi si incamminarono in silenzio verso la casa.
 Dopo di aver fatto pochi passi, Greta si rammentò di Paolo. Ella allungò il suo bel collo, per guardare sopra un muro nel campo dove la aveva lasciato.
 Ugo l'osservava attentamente.
 - Sento che vi siete decisa. E' vero, Greta? - le chiese ad un tratto.
 - Decisa... a che cosa? - ella domandò a sua volta, arrossendo di nuovo.
 - Anche il viso del giovane si tinte di un leggero rossore, allorché replicò con calma forzata:
 - A sposare mio fratello.
 - Se egli lo desidera... credo che lo desidero... per lo meno lo dice... lo sapete bene - mormorò la fanciulla.
 Ugo fissò con sguardo serio il suo volto infiammato, e disse ponderatamente:
 - Greta! vi sono forse dei motivi per quali non dovrete sposare Paolo?
 - Quali motivi?
 - Egli non rispose subito, ed ella ripeté la domanda. Allora Ugo replicò in un tono strano:
 - Impedimenti giusti e legali, come dicono.
 - Greta spalancò gli occhi con somma sorpresa.
 - E' impossibile! Non parlate certo, so tutto - ella esclamò con la sua abituale vivacità.
 - Nel dire così fissava Ugo negli occhi con sguardo scrutatore, ma non le riusciva di comprendere ciò che vi leggeva. Poi principiò a ridere, prima leggermente, indi a gola aperta, mentre, volgendo il capo, diceva, come parlando a se stessa:
 - No, no, egli non è altro per me che l'uomo che amo!
 - Dunque voi l'amate?
 - Greta trassil.
 - E potete chiedermelo? - diss'ella mentre l'espressione di sorpresa si trasformava nei suoi grandi occhi in uno sguardo d'intensa passione. - Se lo amo? - soggiunse. - Sì, più di tutto al mondo! Voi sarete un giorno mio fratello e perciò non ho nessun ritengo di confessarvelo - continuò la fanciulla sommessamente eccitata, dandosi di nuovo ad agitare il cappello che le pendeva dal braccio, per mantenere con quel movimento un contegno disinvolto.
 Ugo si fermò ed il suo viso parve rasserenarsi. Sulle sue labbra aleggiava un sorriso enigmatico.
 Mentre parlava con Greta, un pensiero attraversava la sua mente, il pensiero di Mercy Fisher. Ora si era liberato anche degli ultimi scrupoli che lo riguardavano. Quel uomo intelligente avrebbe potuto sopportare d'essere vincolato per tutta la vita ad un essere che non possedeva altro che la bellezza fisica?
 (continua)